

08.01.2026

I piani di Trump per ottenere influenza, referendum e annessione

Gli esperti militari prendono sul serio le minacce degli Stati Uniti di conquistare militarmente la Groenlandia. Tuttavia, il governo di Washington ha ancora altre opzioni a disposizione per ottenere il controllo. I servizi segreti danesi registrano azioni rischiose da parte degli Stati Uniti



Di CLEMENS WERGIN

C'è una certa ironia nel fatto che martedì a Parigi si sia discusso nuovamente delle garanzie di sicurezza americane per l'Ucraina in riferimento alla clausola di assistenza della NATO, mentre allo stesso tempo gli Stati Uniti minacciano un alleato di appropriarsi con la forza delle armi di una parte del suo territorio. Negli ultimi giorni, alti rappresentanti dell'amministrazione Trump hanno ripetutamente affermato che, in caso di dubbio, gli Stati Uniti non esiterebbero ad appropriarsi con la forza militare della Groenlandia, che appartiene alla Danimarca. Ottenere il controllo dell'isola nell'Artico è "la posizione ufficiale del governo degli Stati Uniti", ha affermato Stephen Miller, capo ideologo di Trump in materia di immigrazione e vice capo di gabinetto alla Casa Bianca. Miller ha anche affermato che gli Stati Uniti potrebbero ottenere una facile vittoria militare in quella zona. "Nessuno combatterà militarmente contro gli Stati Uniti per il futuro della Groenlandia. Non ha senso", ha detto Miller.

Martedì anche la portavoce di Trump, Karoline Leavitt, ha espresso un parere simile. "Il presidente Trump ha chiarito a sufficienza che l'acquisizione della Groenlandia è una priorità per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti ed è vitale per scoraggiare i nostri nemici nell'Artico", ha affermato Leavitt in una dichiarazione. "Il presidente e il suo team stanno discutendo una serie di opzioni per raggiungere questo importante obiettivo

di politica estera e, naturalmente, l'uso delle forze armate è sempre un'opzione a disposizione del comandante in capo”.

Fin dal suo primo mandato, la questione della Groenlandia è diventata una sorta di ossessione per Donald Trump. Tuttavia, le argomentazioni del campo Trump hanno poco senso. Sì, l'isola è di fondamentale importanza strategica per la difesa del Nord America dai pericoli provenienti dal nord. E l'Atlantico settentrionale sarebbe anche uno dei principali teatri di guerra se la Russia attaccasse i partner della NATO in Europa. I russi cercherebbero allora di sfondare il varco GIUK tra Groenlandia, Islanda e Gran Bretagna per impedire alle navi americane di rifornire l'Europa. Ma gli americani hanno già una base militare in Groenlandia e la Danimarca ha più volte manifestato la sua disponibilità ad ampliare la presenza militare americana per proteggere l'Atlantico settentrionale nell'ambito della NATO. “Poiché la Danimarca è un alleato democratico affidabile, possiamo schierare tutti i soldati che vogliamo in Groenlandia senza annetterla”, afferma Michael McFaul, ex ambasciatore statunitense a Mosca.

L'argomentazione di Trump non ha semplicemente senso, dopotutto la quinta flotta statunitense è di stanza in Bahrein per proteggere il Medio Oriente senza che sia stato necessario annettere il Bahrein. Lo stesso vale per la settima flotta di stanza a Yokosuka, in Giappone, per proteggere l'Asia. Anche per quanto riguarda lo sfruttamento delle risorse naturali della Groenlandia da parte degli americani, i danesi sono disposti a discutere. Gli obiettivi economici e strategici di Trump potrebbero quindi essere raggiunti anche senza l'annessione: perché allora questa ossessione di impossessarsi della Groenlandia? Trump vuole evidentemente passare alla storia come il presidente che ha ampliato il territorio degli Stati Uniti, proprio come i famosi presidenti che lo hanno preceduto. Trump lo ha già annunciato programmaticamente nel suo discorso di insediamento. “Gli Stati Uniti si considereranno nuovamente una nazione in crescita, che aumenta la propria prosperità, espande il proprio territorio, costruisce le nostre città, amplia le nostre aspettative e porta la nostra bandiera verso nuovi e meravigliosi orizzonti”, ha detto Trump in quell'occasione. Uno di questi nuovi orizzonti in cui piantare la bandiera degli Stati Uniti è chiaramente la Groenlandia. Perché appartiene all'emisfero occidentale, sul quale l'America di Trump vuole esercitare il proprio dominio. Perché ha un'elevata importanza strategica e ricchezze naturali. Perché sarebbe facile da conquistare. Perché Trump vuole passare alla storia. Non da ultimo, come riportato da Peter Baker e Susan Glasser nel loro libro “The Divider”, Trump era già rimasto impressionato dalle dimensioni della Groenlandia durante il suo primo mandato.

Tuttavia, sulle normali mappe in proiezione Mercator, l'isola appare molto più grande di quanto non sia in realtà ed è costituita in gran parte da un deserto di ghiaccio difficilmente utilizzabile.

Numerosi esperti di politica estera ritengono che l'Europa dovrebbe prendere molto sul serio le recenti dichiarazioni del governo Trump sulla Groenlandia. Tuttavia, molti considerano ancora il riferimento all'opzione militare come uno strumento di pressione politica. “Le speculazioni sulle azioni militari statunitensi in Groenlandia sono comprensibili dopo gli eventi in Venezuela, ma è realistico pensare che gli Stati Uniti faranno un'offerta allettante alla Groenlandia, esercitando al contempo una forte pressione e puntando su un referendum dei groenlandesi”, afferma l'esperto di sicurezza Nico Lange. Ciò è confermato dalle dichiarazioni del segretario di Stato americano Marco Rubio, che ha informato i membri del Congresso a porte chiuse. Secondo un articolo del “Wall Street Journal”, Rubio ha rassicurato i deputati affermando che non è imminente un intervento militare. L'obiettivo degli Stati Uniti sarebbe invece quello di acquistare l'isola dalla Danimarca. Tuttavia, in passato la Danimarca ha ripetutamente affermato che l'isola non è in vendita.

In realtà, questa sembra essere solo una delle diverse opzioni discusse dall'amministrazione Trump. Secondo diversi resoconti dei media, dal maggio dello scorso anno si sarebbe anche preso in considerazione l'idea di

offrire alla Groenlandia un accordo di associazione: un cosiddetto Compact of Free Association (COFA), simile a quelli stipulati dagli Stati Uniti con piccoli Stati del Pacifico come la Micronesia, le Isole Marshall e Palau. Il COFA consente agli americani l'accesso militare esclusivo ai piccoli Stati in cambio di pagamenti in denaro e prestazioni sociali volte a promuovere lo sviluppo delle rispettive popolazioni. Tuttavia, tali accordi sono stati finora conclusi solo con Stati indipendenti e non con territori come la Groenlandia, che fa parte di uno Stato più grande.

Nel frattempo, sta diventando chiaro quale sia il piano perseguito dall'amministrazione Trump. La fase uno è già iniziata, ovvero l'infiltrazione nella società groenlandese, che conta meno di 60.000 abitanti, con l'obiettivo di rafforzare le correnti separatiste, come hanno fatto i russi nell'Ucraina orientale prima del 2014. Secondo i media danesi, gli americani legati a Trump hanno già avviato operazioni di influenza segrete. Anche i servizi segreti danesi avvertono che il territorio della Groenlandia è diventato oggetto di varie azioni di influenza. Secondo i sondaggi, la maggioranza degli abitanti dell'isola è favorevole all'indipendenza dalla Danimarca, ma solo se l'attuale tenore di vita viene mantenuto. Ciò sarebbe molto improbabile, dati gli elevati trasferimenti finanziari danesi verso la Groenlandia. Allo stesso tempo, però, la stragrande maggioranza dei groenlandesi non vuole finire subito nella dipendenza dagli Stati Uniti. È qui che entra in gioco la strategia americana, che da un lato vuole rafforzare le aspirazioni indipendentiste per separare la Groenlandia dalla Danimarca e dall'altro vuole fare ai groenlandesi un'offerta allettante, difficile da rifiutare. Il governo danese si troverebbe così in una situazione difficile. Da un lato, infatti, il governo di Copenaghen sottolinea costantemente che spetta ai groenlandesi decidere del proprio futuro. Accordare a un referendum e a un'eventuale secessione significherebbe però rinunciare a un territorio colonizzato da più di 1000 anni dai popoli del Nord Europa e perdere un importante asset strategico che ha finora consentito alla Danimarca di svolgere a Washington un ruolo più importante di quello che il piccolo Paese europeo avrebbe altrimenti avuto.

La domanda è però, in definitiva, cosa succederebbe se i groenlandesi e la Danimarca rimanessero fermi sul loro no all'annessione agli Stati Uniti. I trumpisti ricorreranno davvero all'opzione militare? Un'invasione violenta sarebbe tecnicamente priva di rischi per gli americani, come ha suggerito Miller alla CNN, perché nessuno in Europa sarebbe disposto a entrare in un conflitto sanguinoso e senza speranza con gli Stati Uniti. Tuttavia, i costi politici per gli Stati Uniti sarebbero enormi. "La minaccia di Trump di invadere la Danimarca democratica e annetterne il territorio sarebbe equivalente all'invasione dell'Ucraina da parte di Putin e all'annessione di parti di essa", afferma McFaul. La NATO sarebbe di fatto finita, scrive l'esperto di Europa orientale Michael Casey su "Foreign Policy", perché significherebbe che un partner della NATO ne attacca un altro. E questo distruggerebbe anche qualsiasi fiducia degli alleati negli Stati Uniti. "Considerando i numerosi territori che le nazioni europee possiedono ancora nell'emisfero occidentale – dalle Azzorre alla Guineà francese alle Isole Vergini britanniche – quale alleato dell'America potrebbe essere sicuro di non essere il prossimo?", chiede Casey. "Per gli unilateralisti trumpisti questo potrebbe avere poca importanza", afferma Casey. "Ma per coloro che considerano gli alleati americani il più grande capitale strategico in un'era di crescenti tensioni geopolitiche, lo smantellamento di questo sistema di alleanze equivale a una manovra suicida senza precedenti nella storia moderna". Inoltre, secondo Casey, si potrebbe sicuramente presumere che gli alleati che finora hanno goduto della protezione nucleare americana si procurerebbero una bomba atomica. In primo luogo il Canada, anch'esso minacciato di anessione da Trump. Ciò lo esporrebbe infatti a una morsa americana letale: a sud dagli Stati Uniti continentali, a ovest dall'Alaska e a est dalla Groenlandia. Tutto ciò non sarebbe logico, perché Trump potrebbe raggiungere i suoi obiettivi strategici e economici anche senza un'annessione della Groenlandia, che comporterebbe enormi costi politici. Ma non sarebbe la prima volta nella storia che la vanità personale di un sovrano porta a decisioni che cambiano radicalmente il corso degli eventi mondiali.